Datum: 24.11.2026

KEYSTONE ATS

LES CRÉATIVES

Keystone ATS / Svizzera
3000 Berna 22
058 909 50 50
https://www.keystone-sda.ch/it/

Genre de média: Agence de presse

Ordre: 3021822
N° de thème: 034022
Référence: 96c41d96-5157-4dda-8439-12d253fd6663
Coupure Page: 1/1

Autrice francese Virginie Despentes denuncia una "guerra culturale"

La scrittrice francese Virginie Despentes è tornata a teatro con "Romancero Queer" al festival Les Créatives di Ginevra giovedì scorso. L'autrice racconta questa nuova esperienza artistica, la sua lotta per riprendere il controllo dei suoi libri e denuncia una "guerra culturale" in atto in Francia.

Lo spettacolo si svolge dietro le quinte di un teatro, dove una compagnia sta provando una versione queer de "La casa di Bernarda Alba" di Federico García Lorca. Sotto la guida autoritaria di un regista tirannico, tra gli interpreti esplodono tensioni che finiscono per unirli in una lotta comune.

Per la 57enne Despentes, che ha anche co-realizzato adattamenti cinematografici dei suoi romanzi - "Baise moi - Scopami" (2000), presentato al 53o Locarno Film Festival, e "Bye Bye Blondie" (2012) - il palco offre una libertà particolare: quella di poter modificare il suo testo a contatto con gli interpreti e il pubblico. Contrariamente al romanzo, scritto in solitudine, il teatro permette di confrontare immediatamente le proprie parole nella dimensione orale e di rielaborarle nel corso delle prove. Ed è proprio questo che la invoglia a proseguire su questa strada.

Ma "non arrivo al momento giusto, sono dieci anni in ritardo", confida l'autrice a Keystone-ATS, precisando che si preoccupa dei tagli al teatro pubblico francese. Difficoltà che si iscrivono, ai suoi occhi, in un contesto più ampio d'indebolimento della creazione artistica.

Una "guerra culturale"

Da diversi mesi, Despentes è in aperto conflitto con il suo storico editore, Grasset, dopo la destituzione del suo direttore e l'uscita di circa 260 autori dalla casa editrice.

Denuncia l'influenza dell'imprenditore Vincent Bolloré sui media e le industrie culturali, attraverso il suo gruppo che controlla in particolare l'emittente televisiva Canal+ e la casa editrice Hachette, di cui fa parte Grasset. "Non avevamo mai conosciuto un monopolio così forte di tutta la cultura", ritiene, denunciando una "guerra culturale" guidata dal miliardario, che associa all'estrema destra.

Questa crisi ha inoltre rivelato la fragilità dello status di scrittore di fronte alle case editrici. Secondo l'autrice, i contratti lasciano agli scrittori poco margine per riappropriarsi dei diritti sulle proprie opere in caso di disaccordo. "L'editore si assicura tutti i diritti fino a 70 anni dopo la morte", denuncia.

Per le autrici e gli autori riuniti nel collettivo "Les États généreux", che si battono per ottenere contratti editoriali più equi e contrastare la concentrazione dei media nelle mani di Bolloré, i risultati concreti sono finora stati limitati. Despentes deplora in particolare l'assenza di un dialogo con il Syndicat national de l'édition, accusato di ostacolare le loro rivendicazioni. L'autrice intende proseguire la battaglia sul piano politico e giudiziario per riottenere i diritti sulle proprie opere.

La minaccia dell'estrema destra

Volgendo lo sguardo alle presidenziali francesi del 2027, Despentes teme le conseguenze su letteratura, cinema, teatro e l'insieme della creazione artistica nel caso in cui il Rassemblement National dovesse entrare all'Eliseo.

La scrittrice, i cui romanzi esplorano da sempre le fratture sociali e i rapporti di dominio, condanna anche la repressione delle proteste in Francia. "Non avevo mai visto repressioni così violente in un Paese europeo", dichiara. A indignarla in particolare è la violenza esercitata contro i liceali che manifestano per chiedere più risorse per la scuola pubblica, fino a dover rivendicare un riscaldamento funzionante nei loro istituti.

Una "morte simbolica"

La rottura con Grasset ha avuto un impatto profondo su Despentes. Dopo trent'anni di pubblicazioni con la casa editrice, l'autrice si ritrova con le proprie opere legate a un gruppo di cui contesta radicalmente l'orientamento politico. "Tutto il lavoro della mia vita è bloccato", afferma, parlando di una "morte simbolica molto, molto forte".

A tal punto da rinunciare alla scrittura? "Non so se continuerò a scrivere libri, ma sono sicura che continuerò a leggere", confida. Nonostante ciò lavora ad un nuovo manoscritto che vorrebbe pubblicare con Olivier Nora, l'ex direttore licenziato da Grasset. "Ci capiamo eccezionalmente bene", sottolinea.

Per recuperare le sue vecchie opere, ha pure pensato di riscriverle, sul modello della pop star americana Taylor Swift, che ha riregistrato i suoi album per riprendere il controllo del suo catalogo.

Nonostante i dubbi, Despentes continua a credere nella libertà offerta dalla letteratura, a differenza del teatro e del cinema, che dipendono dai finanziamenti. "Chiunque abbia un progetto per un libro può provare a realizzarlo", ricorda. "È una libertà straordinaria".